

E l'Ordine cerca di minimizzare

DA ROMA

Il diritto all'obiezione dei medici nel nuovo codice deontologico «deve essere ampliato, non ristretto», assicura Amedeo Bianco. Il presidente della Fnomceo, la federazione nazionale degli ordini dei medici, però dice di non considerare una restrizione di questo diritto la possibile introduzione dell'obbligo a certificare lo stato di gravidanza, necessario per l'intervento abortivo, anche per i medici obiettori. E chi lancia l'allarme, dice, dimostra «prevenzione e una certa malignità». Occasione per parlare della riforma in arrivo della "carta etica" dei medici è la presentazione della Conferenza nazionale del 24 novembre su "Formazione e professione", quando la Fnomceo presenterà ai ministri della Salute e dell'Università un pacchetto di proposte per la revisione dei criteri di accesso ai corsi di laurea, il potenziamento dell'insegnamento di etica e deontologia e del tirocinio pratico, con un *tutor* per o-

**Bianco, presidente Fnomceo:
l'allarme frutto di prevenzione
«Perché non certificare
che una ragazza è incinta?»
Lo strano caso del conflitto
tra Codice e legge 40**

gni studente.

Sulla riforma del codice deontologico il presidente Bianco dice che l'attuale versione «risale al 1998, dunque bisogna adeguarsi ai cambiamenti della medicina di questi anni. In questo nuovo – dice il presidente della Fnomceo – ci sarà più spazio per temi quali l'autodeterminazione del paziente, il testamento biologico e la possibilità per il medico di effettuare l'obiezione di coscienza in alcune materie delicate. I medici devono avere sempre più spazio per esercitare clausole di coscienza». Sulla possibile modifica interpretativa dell'obiezione alla 194, però, la

pensa diversamente. E minimizza l'allarme dell'Amci. «Prendiamo il caso di un medico – dice – che conosce una paziente da quando era bambina, che ora ha avuto un problema, è rimasta incinta e vuole interrompere la gravidanza. Non vedo perché, anche se obietttore, non dovrebbe certificare che è in stato interessante».

Poi c'è il ritardo del codice deontologico sulla procreazione medicalmente assistita. La legge 40 del 2004 vieta la fecondazione eterologa, il codice non la considera un comportamento deontologicamente riprovevole. «Tra codice e legge non deve esistere conflitto – dice il presidente – ma non necessariamente quello che la legge vieta può essere sanzionato dall'Ordine. Stiamo ragionando su come risolvere la questione senza strappi». Un medico condannato per avere usato gameti esterni alla coppia, quindi, non incorrerebbe in nessuna sanzione dell'Ordine? «Mi rendo conto che sarebbe una situazione singolare». (L.Liv.)